

MANCHESTER

**Pugno a un tifoso
La polizia inglese
indaga su Mourinho**

MANCHESTER La polizia inglese indaga su una presunta aggressione di José Mourinho ai danni di un tifoso del Manchester United. Secondo quanto denunciato dall'uomo, il tecnico dell'Inter gli avrebbe sferrato un pugno in pieno volto poco prima della mezzanotte, fuori dello stadio dello United. La portavoce della Greater Manchester Police ha precisato che l'aggressione sarebbe stata «di natura molto lieve». L'Inter però smentisce con forza. «Tra Mourinho e questo tifoso non c'è stato nessun contatto» ha replicato il club in un comunicato, in cui precisa: «Dopo la partita, Mourinho ha rilasciato interviste e guardato i rigori di Roma-Arsenal, per poi andare a salutare il tecnico del Manchester United, Alex Ferguson, nel suo ufficio. Infine, dopo aver parlato con Inter Channel, è salito sul bus dell'Inter. Il suo dopogara è stato molto calmo e rilassato».

re difficile colmarlo. Almeno finché l'Italia non applicherà a dovere le strategie commerciali che hanno fatto da volano ai colossi inglesi. I primi a capire che il denaro per vincere sarebbe arrivato dagli stadi di proprietà e dallo sfruttamento intensivo dei diritti tv e del merchandising.

Galliani docet

«Senza stadi di proprietà, non saremo più competitivi al top»

Ieri l'ad del Milan Adriano Galliani lo ha ricordato ad alta voce: «Se non si doteranno di stadi propri come le inglesi e le spagnole, le nostre squadre non saranno più competitive ai massimi livelli e il futuro sarà difficile». Perché va bene migliorare l'organizzazione, ed è utilissimo sintonizzarsi sui parametri mentali dei vincenti, ma senza le grandi risorse i grandi risultati assomigliano parecchio a un'utopia. Bella e proibita, per il calcio nazionale. Che ora potrebbe ritrovarsi con il complesso delle squadre inglesi, felici di essere diventate uno spauracchio puntuale. «Premier League 3 Serie A 0» hanno sintetizzato i giornali britannici. Soddisfatti dai numeri che per il calcio tricolore non tornano più. ♦

IL LINK

LA COPPA DEI MIGLIORI
www.uefa.com

Gregari in paradiso

**La madre di tutte le partite
dei tre mastini giallorossi**



JOHN ARNE RIISE
29 ANNI (NOR)
DIFENSORE

Norvegese di Aalesund, terzino sinistro giallorosso e della Nazionale, nella quale gioca anche il fratello Bjorn Helge. Dopo il debutto nella squadra della sua città, nel 1998 è approdato al Monaco e da lì al Liverpool dove ha giocato fino al 2008.



SOULEYMANE DIAMOUTENE
26 ANNI (MALI)
DIFENSORE

Scoperto in Africa da osservatori dell'Udinese, ha fatto parte della primavera bianconera prima di approdare alla Lucchese nel 2001. Da lì al Perugia (2003) e al Lecce, dove è rimasto fino al gennaio scorso.



MATTEO BRIGHI
28 ANNI (ITA)
CENTROCAMPISTA

Centrocampista cresciuto nel vivaio del Rimini, dove ha debuttato in C2 prima di trasferirsi alla Juventus (2000). È poi passato al Bologna, al Parma, al Brescia, alla Roma, dove è tornato nel 2007 dopo tre anni al Chievo. Oro agli Europei Under 21 nel 2004.

**Roma, Diamoutene
Riise e gli operai
della notte-Arsenal**

Per la gara «dentro o fuori» Spalletti ha trovato linfa e cuore dai giocatori con meno pedigree: la spina dorsale giallorossa Il globetrotter Brighi e le pallonate africane dell'ex leccese

Il ritratto

MALCOM PAGANI

ROMA
mpagani@unita.it

È ra famoso per i black-out improvvisi. Momenti di calcistica follia capaci di macchiare indebilmente una partita. Colpi di sonno in grado di ridestare gli avversari. All'Olimpico contro l'Arsenal, Souleymane Diamoutene, ha tenuto la luce accesa. Fino all'ultimo secondo utile. Corrente continua, elettricità pura. Di testa, di piede, di ginocchio. A terra, in volo, sognando una conclusione differente. La Roma in versione pauperistica, immeritatamente inchiodata dai calci di rigore, la squadra dei Brighi, dei Riise, nome e cognome da baleniere, dei Totti e dei Pizarro superinfortunati, inguainati in calzamaglie protettive, crocifissa dagli errori di Tonnello e Vucinic, ha avuto in lui l'esempio migliore di come si possa, in condizioni disperate, credere nell'impossibile. È finita male, dopo oltre due ore di fiati trattenuti e tachicardie affacciate sulla balaustra delle emozioni. È terminata come 25 anni prima, con il Liverpool.

Le mani in testa, qualche lacrima, l'incedere lento in mezzo al campo, lo stadio che si svuota e l'incertezza. Hanno ammazzato la Roma, la Roma è viva. Ha recuperato un'anima. Limando le scorie di un inizio stagione avvilito, recuperando alla causa le rosse chiome del difensore norvegese eletto a oggetto misterioso dell'anno fino a poche settimane prima, portandolo a eccellere in una gara per combattenti, spingendo il pubblico che aveva dubitato, ad applaudirlo convinto. Riise certo, senza dimenticare Matteo Brighi. Indispensabile, prezioso, mai domo. Il piccolo grande Matteo. Stava per andarsene, in autunno. Voleva continuità, la stessa dell'epoca bolognese, col mentore Gui-

dolin. Disposto alla transumanza in serie B. Ora è inamovibile e tutto quel che ha, se l'è conquistato. Contrasto, sportello contro sportello, a braccia e spalle larghe. Lui sa come si fa.

Anche Souleyman conosceva il segreto. Aveva già provato a costruire castelli con le mani, l'ex difensore del Lecce. Come faceva col fango, nel luogo natale, tra Mali e Burkina Faso. Souleymane la Champions l'aveva vista solo in tv. Venti minuti a Londra, dalla periferia del calcio a quella di una città, la vita non è una scampagnata e Diamoutene lo sa. Così quando il suo procuratore lo ha chiamato: «Soule, c'è una richiesta importante», l'altro non lo ha fatto neanche concludere. Ha preso il volo, lasciato la sua festa di compleanno e firmato il contratto. Poi si è messo a disposizione. Rivelandosi a poco a poco. Colpo di testa, aggancio di destro, palla in tribuna. In serie A, per adesso, un solo gol. Alla Lazio, però: più di un'investitura. Dopo la sconfitta è andato a consolare i compagni già conosciuti a Lecce.

FESTA A TRIGORIA

Tam-tam radiofonico dei tifosi a Roma: sabato mattina il pubblico giallorosso sarà al campo d'allenamento, attesi in 5000, per ringraziare e incoraggiare la squadra nel rush finale.

Vucinic e Tonetto. I suoi amici più cari, i ragazzi che, loro malgrado, avevano infranto la finestra dei sogni. Adesso tra i pezzi di vetro, un ragazzo continua a ballare. Roma si è già innamorata di lui. Non è stata sera di miracoli, tra i vicoli qualcuno ha fatto a brandelli una canzone ma l'ombrello teso tra la terra e il cielo è rimasto aperto. Soule lo tiene stretto al cuore. Dove fosse piovere, non si sa mai. ♦